Anno IV. - N. 179 — Udine - Sabato 1 Luglio 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI UDINE

LISTA DEI PARTITI POPOLARI

Elettori!

Il Comitato democratico a cui l'Assemblea del 21 giugno c. a. conferì l'incarico di formare la lista dei Candidati per le elezioni amministrative, vi presenta i seguenti nomi.

Alla scelta di questi Candidati, oltre che la pubblica estimazione e la designazione dei varii partiti popolari, presiedette il consentimento all'attuazione del programma che afferma la necessità di riforme per il benessere materiale e morale dei cittadini, lungamente reclamate dal più elementare sentimento di giustizia.

Il Comune, col complesso de' suoi diritti e de' suoi doveri verso i singoli, non deve essere oggetto di private speculazioni, nè mezzo di politiche coercizioni; deve bastare a sè stesso nello svolgimento della sua vita economica e, presidio ed esempio di civiltà per i cittadini, deve rispecchiarne le virtù ed interpretarne le aspirazioni.

Elettori!

Questo, sotto il manto abusato della prudenza *e della* serietà, *non possono affermare quelli che approvano l'indirizzo dell'attuale amministrazione; questo sosterranno se mandati al Consiglio comunale in ogni loro atto i nostri Candidati.*

CONSIGLIERI COMUNALI

Nuove elezioni

1. BOSETTI ARTURO . . . tipografo
2. CUCCHINI EUGENIO . . . negoziante
3. D'ODORICO VITTORIO . . falegname
4. FRANCESCHINIS ERASMO avvocato
5. FRANZOLINI FERNANDO med. chirurgo
6. GIRARDINI GIUSEPPE . . avvocato
7. GRASSI ANTONIO CAND. agronomo
8. MESTRONI LUIGI . . . commerciante
9. PERISSINI MICHELE . . . geometra
10. PICO EMILIO . . . . spedizioniere
11. PIGNAT LUIGI . . . . fotografo
12. SANDRI PIETRO . . . . commission.
13. SALVADORI VITTORIO negoziante

Rielezioni

14. BELTRAME ANTONIO . . negoziante
15. COMENCINI FRANCESCO ingegnere
16. MINISINI FRANCESCO . negoziante

CONSIGLIERI PROVINCIALI

1. FRANCESCHINIS avv. ERASMO
2. GRASSI ANTONIO CANDIDO agronomo

Il Comitato Elettorale Democratico

CRONACA ELETTORALE

Benefattori... pei begli occhi della Giunta

Avete capito?

Fra le infinite benemerenze dell'attuale amministrazione (ma chi gliele nega?) c'è anche questa: « le disposizioni testamentarie dei Toppo, dei Marangoni, dei Caccia, dei Tullio ecc. »

Ed è un fatto, poichè da quando furono indette le elezioni, e apparve la probabilità di un mutamento nell'indirizzo della cosa pubblica, nessun morto ha lasciato nulla al comune. Non si sa mai, avranno pensato, o mutarono idea.

Però è anche un fatto che i benefattori della nostra città hanno legato le loro sostanze vincolandone l'uso a scopi determinati, e (ci sembra) dichiarandone il patrimonio stabile inalienabile.

Come si spiega la cosa?

È subito detto. Colla possibilità, intravista anche dai poveri defunti (i quali però non avranno mai pensato invero di poter essere esumati per scopi elettorali) che vadano al potere i *dilapidatori!*

Confronti eloquenti

I due giornali della consorteria clerico-moderata udinese si affaticano, copiandosi a vicenda, a riprodurre alcune pochissime cifre di confronto tra le tariffe daziarie di alcuni generi (5 in tutto) di Udine in confronto ad altre città italiane. E credono con quel parziale e tendenzioso raffronto di avere demolito tutte le nostre ragioni.

Vi daremo noi alcune cifre — in cambio — che dimostreranno una volta di più il *grado daziario* di Udine, quale fu voluto dalla Giunta nostra.

Per ricavare 100 lire di dazio netto (erariale e comunale), le seguenti città dell'alta Italia spendono:

Milano	L.	8.20	Novara	L.	14.10
Torino	»	9.80	Venezia	»	15.10
Alessandria	»	11.40	Mantova	»	15.20
Brescia	»	11.50	Cremona	»	19.—
Cuneo	»	11.60	Como	»	21.90
Padova	»	13.80	Bergamo	»	23.80

Udine L. 32.80

Come vedete, a Udine si spende più e molto più che in ogni altro luogo; ma bisogna notare che la spesa rappresenta: la riscossione e il profitto della ditta, più il compenso... elettorale ai... procuratori della stessa!

Cifre significanti

Su 70 voci di tariffe, quante ne conta quella del nostro comune, il *Friuli* e *Giornale di Udine*, ne riportano 5 e le confrontano con alcune altre città per concludere: guardate merli, si poteva forse fare più di così?

Come se il popolano vivesse solo di farina, salumi, legna e carbone, e non dovesse consumare nè vino (L. 9.50 all'ett. di dazio), nè carne (L. 15 al quint.), nè formaggio (L. 10 al quint.), nè riso (L. 2.70 al quint.), nè olio (L. 8 al quint.), nè caffè (L. 10 al quint.), nè zucchero (L. 9 al quint.) nè alcun altro genere.

Come se non sapessero anche i muti, che l'ultimo rimaneggiamento della tariffa daziaria, non consistette se non nello sgravio di alcuni generi di popolare consumo bensì, ma di piccola e decrescente gettata (p. e. i salumi) e nell'aggravio del *vino, genero* di consumo generale e in continuo aumento. Sì che la tanto vantata provvidenziale misura avvantaggiò realmente soltanto i negozianti (*non lo diciamo noi, lo dice il Giornale di Udine* nel suo n. 133 del 17 giugno 1899, pag. 2, col 5, ultimo capoverso) e la impresa daziaria cui fu sostituito un gettito in diminuzione, con un gettito in continuo accrescimento.

Perchè non si riportano invece le cifre di testatico netto gravanti sul contribuente? È chiaro, perchè non conviene, perchè occorre far credere che a Udine si paga meno che in qualunque luogo. Ma siamo noi qui — non abbiate paura — a disingannare gli elettori.

Ecco infatti cosa paga allo Stato ed al Comune il contribuente delle seguenti città:

Belluno	L.	4,74	Vicenza	»	16.96
Rovigo	»	12.72	Padova	»	17.61
Treviso	»	13.05	Venezia	»	26.02
Udine	»	16.40	Verona	»	26.03

Si confronti il testatico, coll'importanza delle diverse città, si introduca il fattore del *consumo del forestiero* (già illustrato da *a-g.*) se ne trarrà la conclusione:

Udine paga molto, paga troppo di dazio sul consumo!

Un' offerta eguale alla metà del costo ritenuta equa e conveniente da un amministratore del Comune.

Ricaviamo dal volume « *Parti prese dal Consiglio Comunale di Udine* »:

Anno 1896, *seduta 10 aprile, delibera 2925 - 38.*

Il Consiglio autorizza il prelevamento di lire 4000 per l'esecuzione economica, mediante il muratore comunale, del lavoro di ricostruzione e di adattamento interno delle case sull'angolo di via Cavour (attualmente bottiglieria Gancia).

Anno 1896, *seduta 14 dicembre, delibera 9239 - 116.*

Il Consiglio approva il prelevamento di lire 1728 per saldo materiali e lavori impiegati nella ricostruzione della casa d'angolo (via Cavour n. 9-11).

* * *

Ed ora che abbiamo raccolto tutti gli elementi (vedi *Paese* n. 178 del 10 giugno 1899) calcoliamo il costo totale dello stabile Cortellazzis:

I. Prezzo d'acquisto	L.	120.000	
Spese inerenti nella misura del 6 %	"	7.200	
	L.		127.200
II. Affranco laudemio	"	850	
Spese inerenti	"	50	
	L.		900
III. Lavoro di costr. principale	"	4.000	
" " addizionale	"	1.729	
	L.		5.729
		Totale L.	139.829

Nella relazione della *Giunta* presentata alla seduta consigliare 29 maggio 1899, riferendo le trattative avvenute si dice:

« *La Banca d'Italia concluse in via assoluta con una offerta corrispondente alla metà del prezzo di costo* » e più oltre dopo aver sospeso le trattative, quando la Banca volle riaprirle: « *la Giunta si schermì dalle nuove istanze della Banca, la quale accennava piegarsi ad una più equa determinazione del prezzo e prometteva di rimettersene* (ma guardate un po' che sistema curioso!) *alla parola di due probi cittadini.* »

Avevamo dunque ragione noi di insistere sulla sospensiva, se non ripulsa, di un simile affare. Ma come si giustifica allora l'opinione pubblicamente espressa sul *Giornale di Udine?*

Come si avrebbero potuti pagare i debiti comunali.

Domanda: Come si avrebbe potuto trasformare Udine in pochi anni in una città senza debito comunale?

Risposta: Assumendo l'esazione diretta del dazio consumo.

Dimostrazione: Si sa che l'utile *netto* della ditta Trezza, fu nel 1898 (secondo i dati ufficiali) di lire 78 mila circa. Si sa che tale utile deve essere stato in passato maggiore, perchè intervenne a ridurlo la forza della concorrenza. Si sa che la ditta attuale cominciò l'esazione del dazio nel 1875. Si sa che detta ditta ha ridotto al minimo le spese ripartendo quelle generali su tutta la provincia e parte del litorale.

Facciamo pure la tara a quelle riduzioni che sono consigliate dall'equità: crediamo di non andar lungi dal vero valutando *l'annuo reddito netto medio* della ditta in tonde lire *50* mila.

Cinquanta mila lire all'anno, a partire dal 1875, impiegate al 4 % avrebbero dato al principio di quest'anno . L. 1.831.000
mentre il debito proprio del comune nella stessa epoca ascendeva a . . . . » 1.790.000

Si avrebbe dunque non solo estinto il debito ma ancora ottenuto un avanzo netto di . L. 41.000
che sarebbero andate ad aumentare il patrimonio del comune, ed avrebbero potuto

servire ad opere pubbliche e risparmiare altrettanto aggravio ai contribuenti.

Non basta. Il comune di Udine per gli interessi dei suoi debiti deve stanziare in bilancio circa 92 mila lire annue, il che corrisponde ad un tasso del 5.20 per cento.

Facendo i relativi calcoli si trova allora che circa nel 1894 il comune avrebbe potuto avere estinto tutto il suo debito, e da quell'epoca avrebbe avuta la possibilità di diminuire del 15 per cento circa la sua tariffa daziaria.

Morale. Il comune di Udine ha perduto dal 1875 ad oggi, in cifre tonde, **2 milioni** di lire!

La scienza daziaria del "Giornale di Udine,,

Leggiamo sul *Giornale di Udine* (n. 143 del 17 corrente):

«Il dazio consumo è l'onere meno gravoso, il più insensibile per il contribuente, che lo paga senza accorgersi in proporzione al consumo che ha per il suo mantenimento ed in relazione diretta degli agi e degli spassi che può permettersi».

Quanta verità, non è vero? Chi infatti s'è mai accorto del dazio murato? Sono i signori del *Paese*, questi sobillatori delle masse elettorali, che vanno inventando simili frottole. Il dazio è una benedizione. Ma perchè allora il sig. *L. B.*, la Camera di Commercio, la Giunta comunale, e tante tante brave persone se ne hanno voluto occupare?

Perchè non hanno prima preso bocca dal celebre *r. a. s.*? Infatti il *Giornale di Udine* ha ragione:

— Tu sei un povero operaio, vuoi procurarti un po' di vino per casa, lo potrai avere a 20 lire per ettolitro, ma pagherai il 47 per cento di dazio.

— Voi siete un professionista, o un piccolo proprietario, siete in grado di provvedervi un discreto vino nostrano a 55 lire l'ettolitro, pagherete il 18 per cento di dazio.

— Ella è ricco e vuol bere bene, acquisterà dell'ottimo barolo dalla casa Mirafiori a lire 150 l'ettolitro, pagherà il 6 per cento di dazio.

Quarantasette, diciotto, sei (come vedrà *ras*, noi non ci limitiamo a stampare i numeri del *regio lotto*, diamo anche la cabala, tutto pel vantaggio del pubblico erario) rappresentano quel che il magno giornale chiama *proporzione o relazione*; e infatti qualche cosa di simile, noi la chiameremo *progressione*, però *progressione inversa*...... agli agi e agli spassi che uno può permettersi, come con frase alata si esprime *r. a. s.*

Quel che si dice sul vino, si può dire di tanti altri generi: carne, riso, olio, caffè, di popolare consumo, ma di svariata qualità e di prezzo diverso.

Ciò non toglie però la possibilità che **r. a. s.** non si accorga del dazio. Vorrà dire che alla sua tavola si beve Grola, Valgatara, Negrar, o qualche altro vino di quelle marche *Prosit!*

Cose si spende a Udine per l'istruzione popolare e per quella **signorile.**

Volete sapere quale è la spesa che il Comune di Udine sostiene per l'istruzione della gioventù?

Eccovi alcune cifre quali le desumiamo dal *Conto di previsione* per l'esercizio 1899:

	Spesa per allievo
Scuole elementari	L. 27
Scuole operaie	» 7
Scuola normale	» 23
Collegio Uccellis	» **110**

Sempre proporzioni; cioè progressioni, ma.... a rovescio.

Comune aperto?

Il *Giornale di Udine* scrive ieri in uno dei soliti sfoghi strabiliari del famoso *a. r. s*:

«Faccio a lui (cioè al *Paese*) una, due, dieci domande, e lui me ne fa una; se non isbaglio in questo caso *sono in credito.*»

Una, due, dieci? Ma quando?

Ah! sì! Egli scambia per domande le giaculatorie del suo frasario *moderato*: ciarlatano, ignorante, asino, incosciente, falsificatore di cifre, ecc. ecc. colle quali volle scendere — non chiamato in causa — nell'agone.... daziario.

Noi vorremmo che il *Giornale di Udine* specificasse quali argomenti ha egli opposti agli argomenti del *Paese*, perchè, in verità, il rimorso di non aver risposto, ci perseguiterebbe per tutta la vita.

R. a. s., obbietterà trionfalmente: Ah! voi avete sempre dimenticato il *comune aperto*? Attribuendo a noi quello che è uno dei progetti della Giunta (vedi lettera 6 maggio del Sindaco di Udine).

Noi siamo *abolizionisti*: la cointeressata, la gestione diretta, il comune aperto, sono per noi forme di transizione, per le quali dovremo passare — e sarà bene passare — per giungere al fine che è l'ideale nostro e che è un fatto compiuto nel Comune inglese (vedansi gli articoli del nostro *a. g.*)

Questo è quello che pensiamo noi, questo quello che abbiamo sempre pensato; ed in queste idee, che nessuna influenza o circostanza elettorale può farci cambiare (come a voi e ad.... altri) persevereremo.

E se il *Giornale di Udine* non è convinto, teniamo a sua disposizione la collezione del *Paese*, dove nei n. 9, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 34, 46, 42, 46, 47, 48, 51, 54, 55, 56, 63, 74, 81, 90, 95 ecc. fu svolta la questione daziaria.

Questa citazione numerica serva anche di risposta a quel, non sappiamo più quale, anonimo, che rimproverava non averci mai occupati di dazio, e farlo ora solo per scopo elettorale. Quello proprio che ha fatto lui.

Anche Biadin.

È risuscitato *Biadin*, l'illustre *Biadin*, il quale gentilmente si presta a fare, pel *Giornale di Udine*, da falso-nome, da falso-attore, da falso-testimonio, insomma a fare di tutto. Egli è quel tale della..... farina di riso, consigliata alla povera gente nelle annate di carestia.

Biadin vuol divertirsi.... e noi pure.

I.

Se non siamo male informati il *restaurant della stazione* pagava un canone di abbonamento al dazio di 1500 lire annue. Venne il nuovo quinquennio coi relativi rimaneggiamenti (la più grande delle vantate benemerenze) ed ecco il cavaliere imporre a Sior Carlo un canone di *4000* lire (così ci fu raccontato). — Non posso, egli grida, preferisco stare a *bolletta*. — Ebbene sia, rispose il cav. il quale tra se soggiunse: penserò io a far sì che la *bolletta* ti riduca in *bolletta*.

Ed ecco nelle ore dei diretti, quando più ferveva il lavoro fruttifero del *locale*, gli agenti daziari ad ......**imbollettare** sior Carlo. Il quale dopo aver invano resistito e lottato, dovette, per non morire rabbioso, cadere e firmare un abbonamento di 3600 lire (salvo il vero). Il cav. avea vinto!

II.

La voce N. 21 della nostra tariffa daziaria porta:

Burro, olii di qualunque sorta esclusi gli olii medicinali.

Un bel giorno un droghiere ad un farmacista (che potrebbero essere anche due candidati d'opposta parte) introducono dell'olio medicinale. Che è, che non è, alla barriera — caso mai avvenuto — si esige il dazio.

Protestano i proprietarii della merce: l'olio medicinale non paga, non ha mai pagato, non pagheremo.

Ma sì, il cav. è duro; egli sfodera un recente parere del Consiglio di Stato, il quale dice (presso a poco) essere in *facoltà* del Comune di tassare *anche* gli olii medicinali. Il capitolato conta zero.

Signori miei, pagate, o l'olio irrancidirà fuori dazio.

E i due candidati, (veramente uno non lo è più, è un fuggiasco dell'*orbita*) pagarono.

Naturalmente ricorsero alla Camera di Commercio, ed il cav. ebbe torto marcio. Ma intanto?

Morale.

L'indirizzo amministrativo - daziario attuale deve essere approvato..... votando la lista dei *partiti popolari*.

Differenze.

Fra le altre qualifiche, che senza parsimonia, danno a sè stessi i nostri avversari, è anche quella di *liberali*.

Io dubito molto che essi sappiano cosa vuol dire *libertà*, se pure il senso delle parole non muta, poichè io non chiamo liberale colui che afferma per esempio, urtando il pubblico sentimento, ed il senso comune, che sentenze cieche, e violenti dei Tribunali Militari rappresentano *«il giusto rigor della legge»*. O coloro che con la sciocca ferocia della pazza reazione, vorrebbero lo stato retto dalle sapienti baionette, o coloro che son pronti ad applaudire ai delitti di Crispi, e negare il nome di Felice Cavallotti, simbolo sacro di cittadine virtù ad una via della città.

Del resto splendido spettacolo di libertà, per parlar di cose d'attualità, lo danno i nostri avversarii ai loro amici stessi, con la prima circolare Mantica, e con il manifesto elettorale. In ambedue questi monumenti liberali si dice: Noi (leggi, Billia, Mantica, Measso, Tomaselli) affermiamo che ottima *sotto tutti gli aspetti* fu l'amministrazione comunale, che ha ingrassato gli speculatori a danno dei cittadini; ebbene voi siete liberi.... di pensarla come noi.

E trovano persone, poche in verità, che si adattano ad essere condotte pei fili!

Ma ciò non basta: codesti liberali hanno il coraggio di dire che la violenza, l'intransigenza sta dalla parte della democrazia! e in ciò sono in mala fede, poichè agli amici nostri abbiamo chiesta l'approvazione di un programma ma mai ci siamo permessi, ad uso Billia, di pretendere che *tutto* ciò che noi diciamo sia vangelo, compresi i dettagli che nei principii democratici trovano posto.

V.

La Lega del XX Settembre e le elezioni amministrative.

La Lega del XX Settembre ci ha fatto pervenire una circolare a stampa che la tirannia dello spazio non ci consente di pubblicare, come vorremmo, integralmente. Con essa la Lega dà ragione del suo intervento nella lotta elettorale amministrativa, determinato dal solo fine di eccitare la compilazione di una lista comune, almeno sopra una parte dei candidati, per assicurare la esclusione del partito clericale dal Consiglio del Comune. Soggiunge che ha dovuto desistere dal tentativo avendo trovato i maggiori ostacoli là dove meno se li sarebbe aspettati e perciò declina ogni responsabilità per l'eventuale danno che potesse derivare ai principii a difesa dei quali la Lega è sorta.

Raccomanda infine agli elettori liberali tutti di raccogliere i loro voti su quei nomi che danno sicura garanzia di sentimento liberale schietto e sincero. A questo punto c'è una correzione in manoscritto che modifica così la raccomandazione: su quei nomi *delle singole liste i quali diano* sicura garanzia ecc.

Noi abbiamo poco da osservare.

L'assemblea del 21 giugno, dopo aver votato il plauso al Comitato democratico pel suo contegno di fronte alla Lega del XX Settembre, ha respinto all'unanimità ogni proposta di accordo con la Lega stessa per la compilazione di una lista comune nel senso sopra espresso.

Infatti i democratici si presentano agli elettori con un programma concreto, che non lascia dubbi e non può dar luogo ad equivoci nè in fatto di riforme amministrative, nè di principii liberali.

Siccome però sotto la marca dell'*anticlericalismo* suole passare, qui come in tanti altri luoghi della merce che la democrazia ha sempre protestato e protesta e molte volte si è trovata a protestare in compagnia dei clericali intransigenti, il rifiuto di simili transazioni, trova la sua piena ragione come trovò il plauso dell'assemblea del 21 giugno.

È poi evidente e conseguente la ragione per cui i democratici debbano energicamente respingere il consiglio indisciplinato dato dalla Lega del XX Settembre di raccogliere nomi di liberali *dalle singole liste*. Noi diciamo invece agli amici nostri e fra questi anche ai democratici ascritti alla Lega del XX Settembre: **votate una lista sola, la nostra.**

Una porta monumentale!

La nostra circolare di giovedì ha fatto accorrere un nugolo di visitatori a porta Pracchiuso.

Si trattava di ammirare un'opera portentosa del genio. Chi poteva rinunciare all'invito?

Quel monumento deliberato lo scorso inverno, per dare un'altra prova ai contribuenti che si voleva studiare seriamente l'importante problema della *trasformazione della città in comune aperto* (vedi lettera sindacale del 6 maggio) è un capolavoro. Ci dispiace però che per l'inframmettenza indebita di un consigliere comunale (il signor Giacomo Bergagna) il progetto abbia a perdere gran parte della sua impronta artistica.

Pensate che il progetto (proposto dall'Ufficio tecnico riorganizzato e rissanguato l'anno scorso con quei retti ed onesti criteri che ognuno sa, e sanzionato dalla Giunta) portava una larghezza dell'entrata principale di metri 4 — diciamo quattro — larghezza che si è portata poi, per l'accennata ingerenza, a metri 6 — diciamo sei!

Decisamente si vuole ricondurci al medio evo, quando le città erano fortezze. E così, per essere meglio medioevali, si è pensato di erigerla *fuori squadra*.

Vedere per credere. I montanari che vengono da Cividale a condur legna hanno protestato in nome del senso estetico; ma che fare? Gli uomini camminano e le barriere daziarie stanno, pur troppo, ferme. Così che ancor oggi se qualche assessore, possibilmente ignorante di lavori pubblici, vuol fare per la prima volta una visita a porta Pracchiuso, potrà constatare di che si tratta e.... mettervi lo spolvero, come sempre.

E potrà anche vedere, come tutti gli altri cittadini hanno visto, quel casottone inelegante e ingombrante che sarà l'ufficio del dazio, ma che realmente avrà l'ufficio di sbarrare il viale dei pedoni della strada di circonvallazione.

Il bello poi è che si è commesso, nel fare il progetto, la piccola dimenticanza della pesa, indispensabile per una barriera daziaria, o almeno si è studiato di tutto per non lasciare posto dove metterla o per essere costretti a porla lontana dal casello e quindi a costruire altro casello apposito.

Ma quel signor Assessore che vedrà tutte queste cose si persuaderà che sono minuzie, ingrandite solo ad arte da questo bugiardo di *Paese* che si mostra sempre così poco delicato verso la benemerita Giunta.

Tutte bugie, tutte falsità, che la Giunta non deve curare, affaccendata com'è in tutt'altre faccende; per es. a comprar braide, a far campi di giuochi, a difendere la ditta Trezza, a studiare le curve per fare più storta e dispendiosa possibile la strada a destra di porta Cussignacco e a stuprare il decoro edilizio cittadino.

Che sia anche questo lavoro incluso nell'indirizzo amministrativo che la *lista concordata liberale* (oh! sì molto liberale, in arte edilizia sarà addirittura anarchica) approvò e promette di proseguire.

Elettori, prima di recarvi a votare, fate una gita a porta Pracchiuso!

Le stupidaggini dell'ultimo momento.

Puritani da strapazzo e *clericali e democratici all'opera* sono i titoli di due articoli, il primo del *super - onesto Friuli* ed il secondo del patriottico *Giornale di Udine* che noi riassumiamo sotto l'unico titolo: *le stupidaggini dell'ultimo momento.*

Altrimenti non sapremmo come definire questi estremi sforzi di bile dei signori dell'*Orbita*.....

Potremmo bensì richiamarci alle tradizioni elettorali dell'onesto *Friuli*, se avessimo a temere da lui qualche terribile rivelazione dell'ultimo momento come avvenne in una memoranda elezione politica contro uno degli attuali amici del *Friuli* e candidato dell'*Orbita*....

Potremmo anche pensare che al *Friuli* o meglio al *Giornale di Udine* il quale conta fra i suoi amici anche dei testimoni compiacenti davanti l'Autorità giudiziaria, sia cosa facile provare, l'ora, il luogo dei convegni ed il nome degli intermediari del mostruoso patto e delle segrete manovre dei *rossi* e dei *neri*.....

Ma davvero non vale la pena di scervellarsi. Metta fuori il *Friuli*, alla luce del sole queste trame, questi patti segreti, ed invece di accontentarsi dell'ipocrisia dei suoi interrogativi chiedendosi se i posti vacanti nella lista clericale sieno destinati alle candidature democratiche e se i democratici, a lor volta, radieranno alcune delle proprie per dar posto ai *nuovi amici*, procuri di conciliare le affermazioni del programma democratico ed i nomi della nostra lista chiamati a sostenerlo, con ciò che si scrive sul *Cittadino italiano* e con ciò che al giornale clericale da noi si risponde.

Ma sarebbe un'ingenuità imperdonabile pretendere dal *Friuli* o dal *Giornale di Udine* una discussione in buona fede. — Essi rappresentano qui, per quanto di seconda o di terza mano la maggioranza della Camera, che non discute, ma ringhia, urla, grugnisce a seconda dei comandi e attende impaziente le *bombette* del caporale Pelloux a toglierla dall'imbarazzo di trovarsi al cospetto della grande maggioranza che sta fuori della Camera, in una posizione di vergognosa inferiorità morale e intellettuale di fronte alla minoranza che sta dentro.......

Il *Friuli* ed il *Giornale di Udine* hanno una predilezione per le *bombe* che sono appunto (si parva licet componere magnis) *le stupidaggini dell'ultimo momento*.

Coro dell'Orbita.

Amici cari, non c'importa un corno
che l'orbita dischiuda i suoi cancelli
per far entrar qualcun del mezzogiorno
con Morelli, Novelli e Giacomelli;
e ch'entri un cavalier che niuno seppe
dir s'è sabaudo ovver di Franz Giuseppe.

Critica vivificatrice

Il *Friuli* spudoratamente ci chiede: «Era critica vivificatrice quella che seminava i conflitti e le inchieste nelle istituzioni cittadine?»

Perdio, qui vi vogliamo, onesti eunuchi della volontà e del diritto, qui vi vogliamo, approvatori a occhi chiusi di tutto ciò che fa l'autorità! Qui vi vogliamo.

Ah, voi, liberali altissimi, disapprovate le inchieste nelle istituzioni cittadine! le inchieste la cui petizione doveva certamente rappresentare il conflitto di un solo indipendente contro tutto il Consiglio, perchè tutto o quasi il Consiglio copriva abbaiando quella voce che sorgeva a chiedere inchieste e giustizia!

Allora che volete voi? Noi ve lo diremo o lo diremo *agli elettori*: Voi volete i soprusi e le mangerie da parte dei vostri impiegati che difendete a spada tratta, perchè agenti e tirapiedi vostri!

Voi volete il protezionismo e il nepotismo all'oscuro dal controllo altrui!

Voi volete far la guerra nei concorsi ai concorrenti meritevoli, ve lo diciamo in faccia, solo *perchè non sono del vostro partito*; e quando il consiglio col suoi voti, come noi ora, come i cittadini domani, vi dà torto marcio, chiudete il concorso e liberalmente date il posto a chi accomoda a voi senza interpellare nessuno!

Questo voi volete! E se i cittadini esigono in Consiglio una *critica vivificatrice* dei fatti vostri, voi ridete e burlate!

Riderà bene chi riderà l'ultimo! V'è del marcio nella vostra amministrazione e negli uffici pubblici; noi vogliamo finalmente toglierlo!

Di grazia, ce lo permettete, buon *Friuli*?

87000 LIRE
regalate dal comune al Collegio arcivescovile.

III.

Un bel giorno del giugno 1897 si sparse la voce che dopo lunghe trattative, la braida Codroipo era venduta ad un prete, prestanome del partito clericale.

Il *Paese* fu il primo a dare l'allarme deplorando che la Giunta dopo tanti bei progetti si avesse lasciato sfuggire quel terreno che veniva offerto e fu realmente acquistato a prezzo eccezionalmente mite.

Ed ecco il *Friuli*, questo paladino di tutte le clientele e cricche locali, insorgere contro di noi.

« Ah! Il *Paese* corre troppo volentieri a dare addosso al Municipio (*Friuli* n. 159 del 6 luglio 1897) ».

« Il *Paese* dimentica che per parlare di *occasione perduta*, bisognerebbe fosse stata offerta, mentre invero fu *tutt'altro* ».

Mentiva l'onesto giornale, o può confermarglielo anche il 37° firmatario della *lista concordata*.

Non fu mai offerta? Già la Giunta attendeva la pioggia di maccheroni. Ma se erano anni che quel fondo era in vendita. Ne vuole una prova sicura l'onesto giornale?

Ecco una letterina che metterà le cose a posto. Essa porta la data **31 ottobre 1895** cioè di 2 anni, quasi, anteriore alla avvenuta vendita.

Flambruzzo 31 ottobre 1895.

Signor.......

Circostanze di famiglia mi hanno dilungato a rispondere riguardo all'affare di cui mi parlava.

Non sarei disposto a vendere un solo pezzo della mia braida posta entro Udine. **Si potrebbe trattare per il tutto sia in un solo contratto od in più ditte, purchè si arrivasse all'intero appezzamento.**

Domandandole scusa del ritardo passo a segnarmi *G. di Codroipo*

L'originale è a disposizione dei curiosi, presso la redazione del *Paese*.

Proseguiva il *Friuli*:

« Un giornale che rappresenta tanta luce di modernità in amministrazione pubblica (parlava di noi, s'intende) non dovrebbe ignorare che senza decreto di pubblica utilità, esso Comune non ha modo di impedire che il privato, nella libera vendita dei suoi fondi preferisca chi più gli piace.»

Capite, quanto sfoggio di legislazione per giustificare una *capela*.

« Il Comune è sempre in tempo per invocare la pubblica utilità, quando quella località risulti veramente necessaria per gli edifici scolastici. »

E un anno prima, lo abbiamo visto ieri, deplorava che non vi si avesse pensato prima. Oh! incomparabile disinvoltura giornalistica.

« La libera vendita, di recente avvenuta, nonnuoce, ma giova al Comune (lo vedremo subito quanto ha giovato) perchè evita le solite esagerazioni di prezzo ».

« Queste sono, naturalmente considerazioni da *parrocchia rurale* e non si può pretendere che il *Paese* vi badi ».

Parrocchia rurale infatti, perchè tanta enormità non poteva avvenire se non in uno di quei villaggi in cui l'autorità civile bada a non disgustare la curia.

Tiremm innanz.

« Danneggiare per pura simmetria i due sbocchi di Aquileia e Cussignacco (e dire che un anno prima, lo abbiamo visto ieri, faceva voti per l'apertura di quella arteria), spendere un'ingente somma per la barriera, ecc., caricare il Comune di un maggior aggravio di 15 mila lire per la ricevitoria, l'altro giorno costavano 9-10 mila lire soltanto — che salti!) ecc. ecc. Tutto ciò costituisce senza dubbio uno splendido affare, e alla sagace modernità del *Paese* ciò sembrerà opportuno A noi sembra umilmente che ci sieno, prima di questa parecchie altre spese più utili e più sentite. »

Sfido io, cosa volete di più utile per la nostra città di un *Collegio clericale*, dinanzi a questa necessità tutte le altre devono cedere il passo!

Ed ora vediamo di fare un po' di conto, tanto per dimostrare la *sagace modernità* degli uomini d'ordine, e la *serietà* di questa stampa venduta.

Conto tondo

I preti pagarono l'intera Braida (vedi *Friuli* del 9 luglio 1897) .	L. 35000.—
cui aggiungendo provvigioni, spese contrattuali, tasse di registro ecc. circa l'8 % . . .	» 3000.—
si ha il costo totale di . . .	L. 38000.—
Il Comune acquistò la porzione verso via Gorghi per una superficie di 18 mila m. q. (delibera 2440-31 del 21 marzo 1898) a L. 3 il mq. sono	» 54000.—
quindi la parte interna di circa 26 mila mq. a L. 2.50 . . .	» 65000.—
cui aggiungendo le spese, nella *misura* del 5 per cento, cioè	» 6000.—
si ottiene: Costo al Comune	L. 125000.—
Costo ai clericali	» 38000.—
Perdita del Comune che va a favore dell'erigendo collegio arcivescovile	L. 87.000.—

diconsi lire **ottantasettemila!**

Ed ecco come e qualmente il *Comune di Udine*, mercè la *sagace modernità* dei suoi amministratori, e la quiescenza della stampa partigiana e cortigiana, contribuì alla fondazione del *Collegio clericale*.

Evviva dunque l'alleanza clerico-moderata santificata dalle carte da mille!

Adunanza privata

Stassera alle 8 1\2 riunione privata degli elettori democratici, nella Sala Cecchini.

Si raccomanda al dott. Gambarotto la guarigione dell' ORBITÀ COSTITUZIONALE.

Dichiarazione.

Con la posta di stamane abbiamo ricevuto la seguente:

Onor. Direttore del " Paese "

Avendo letto il mio nome in una lista di candidati per il Consiglio comunale di questa città, dichiaro di non accettare la candidatura.

La prego di pubblicare la presente nel numero d'oggi del suo giornale, e ne La ringrazio.

Udine, 1 luglio 1899.

Avv. Ignazio Renier

L'avv. Renier figurava nella lista clericale pubblicata ieri sera nel *Cittadino Italiano*.

Le Sezioni elettorali si riuniranno:

Sezione I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).

Sezione II. Nel locale per le scuole in via dei Teatri.

Sezione III. Al palazzo Bartolini (sala terrena).

Sezione IV. Nel locale per le scuole in via dell'Ospitale.

Sezione V. All'Istituto tecnico.

Sezione VI. Nel locale per le scuole a S. Domenico.

Sezione VII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie.

Sezione VIII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie.

Sezione IX. Nella frazione di Cussignacco (edificio scolastico).

Sezione X. Nella frazione di Paderno (edificio scolastico).

Sezione XI. Nella frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

A Birmingham

A Birmingham i profitti ricavati dalla fornitura del gaz furono impiegati all'impianto della ricca pinacoteca municipale, sulla cui porta un'epigrafe dice che le arti sono protette coi frutti dell'industria. Così gli utili dell'impresa, invece di andare a privati azionisti, vanno a profitto della popolazione, in parte direttamente colla diminuzione del prezzo, in parte indirettamente sotto forma di educazione e ricreazione artistica. *Max Leclerc.*

L'organismo della città

La città è un organismo collettivo, di cui ogni cellula separata deve essere tenuta in perfetta salute. *E. Reclus.*

Di abisso in abisso

Da poco tempo in qua i decreti reali son diventati frutti di stagione e si susseguono l'uno all'altro con una frequenza veramente degna di miglior causa. Stanotte infatti un dispaccio della Stefani ci avvertiva che un decreto reale aveva dichiarata chiusa l'attuale sessione parlamentare.

E sia pure. — Di fronte all'arbitrio inconsulto e alla violenza più sfacciata, che imperano oggi sovrani al governo del nostro paese, nessun fatto può destare in noi un senso di meraviglia o di stupore. Da un governo che, preso dalla libidine forcaiola del potere, abilmente mascherata sotto il velo farisaico di sostenere le istituzioni, che egli per primo con serenità plebeicamente olimpica ha calpestato, da un tale governo noi ci aspettiamo qualunque mostruosità. E colla coscienza serena di chi non solo sa di non avere la più piccola responsabilità nell'attuale crisi, in cui versa la vita politica e morale della nazione, ma bensì ha il conforto di aver lavorato a tutt'uomo perchè ciò non avvenisse, noi assisteremo passivi, per quanto accorati, allo sfacelo di ciò che tanto sangue e sacrifici ha costato.

Ma se ogni delitto non può sussistere senza che ci sia una volontà o un complesso di volontà umane su cui farne ricadere la imputabilità, tanto meno un delitto continuato così enorme, come quello, che si stà da vario tempo compiendo dal governo Pelloux sulla pelle della nazione, può restare senza che su qualcuno, volere o volare, ne ricada la piena e completa responsabilità.

Chè se ieri dalla Estrema Sinistra alla Camera fu assunto un contegno, che esorbità dal campo d'azione di un corpo parlamentare, noi mentre non ci sentiamo, nella nostra franchezza, il coraggio di approvarlo, abbiamo però il coraggio cosciente di dire che la causa di questi fatti, indecorosi per un consesso legislativo risale tutta alle spudorate intemperanze di chi ci sgoverna, e di chi, dall'altezza d'un seggio presidenziale in parlamento, si presta al basso servizio di dargli man forte.

Legittima difesa nel campo politico, ben più grave di quella, che possa sorgere nel campo penale; ecco la giusta qualificazione che caratterizza quanto ieri, di fronte alla violenza e alla sopraffazione dell'arbitrio e del numero, l'Estrema Sinistra è stata costretta a fare alla Camera.

Vim vi repellere licet. *p. c.*

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Caio Gracco — Ampezzo — Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo a malincuore rimandare la vostra corrispondenza al prossimo numero.

Il referendum

Il *referendum* — concorso diretto del corpo elettorale — è il solo freno efficace ad impedire le influenze illegittime esercitate sulla legislazione e capace di recare un irreparabile danno all'interesse pubblico. *Carlier.*

Lo spirito dei tempi nuovi

Lo spirito novello, più che a far sperare grandi mutamenti costituzionali, consiste nella maggior preoccupazione di assicurare la sorte degli operai e di crear loro un benessere comune. *Roseberry.*

Parole di un uomo grande

« Io so bene che in questa questione (l'*home rule*) ho contro di me le classi, ma so che ho per me le masse. Da un lato l'aristocrazia, i magnati, i funzionari; dall'altra il popolo.

Ogni qualvolta sono in gioco le verità, la giustizia, l'umanità, le classi hanno torto e le masse ragione.

W. Gladstone, discorso di Liverpool, 1894.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Vito al Tagliamento

30 giugno.

Echi elettorali

I bianchi e le nere od i neri e le bianche si strinsero in erotico amplesso ed ingenerarono una quindicina di mulatti. *Prosit.*

Domenica scorsa si elessero consiglieri comunali per *voto libero e cosciente* di popolo; libero sopratutto, tanto vero che i fattori, i castaldi ed i mezzani guidavano alle urne i fittuari per garantire la indipendenza.

Nella quindicina ce n'è per tutti i gusti, dal feudatario altezzoso al basso cortigiano, dal clericale *ateo* al liberale *bigotto*, dal gigante idiota al pigmeo pettegolo.

A completare il quadro non ci mancherebbe che la figura del *conte*. Del *conte* se ne poteva cavar fuori un *bravo*.... sindaco ed egli lo meritava... per i molti servigi di ogni sorta che rese e rende ai compari del connubio.

Vi manderò man mano i profili degli eletti: per oggi mi limito a due.

Alborghetti Giuseppe. Passa per l'*eminenza grigia* del Consiglio, e senza parere, egli ne assume l'aria e se ne compiace.

La pretende a liberale e favori con tutta l'anima il connubio. Perchè? Perchè da poco in qua è *notaio*. Tiene a compagno di studio un *dottorino* che è nipote del parroco e per gli affari dello studio le simpatie dei clericali non guastano: guasterebbero invece le fisime del bene pubblico.

È cognato dell'esattore e si mantenne sempre assessore comunale; legalmente lo poteva, ma in linea morale mancava di rispetto a sè stesso.

Del resto fuma in pipa, ride spesso e.... gioca.... con molta disinvoltura gli amici.

Rota Francesco. Se quale amministratore del patrimonio avito rivela attitudini sorprendenti, tanto che i coloni ne provano sgomento, come uomo pubblico o per naturale debolezza di carattere o per inesperienza lascia tutto a desiderare. Egli è il vero responsabile del connubio che in nessuna guisa si può giustificare e delle conseguenze che il connubio avrà in paese.

L'ex sindaco aveva spente le discordie: il conte Rota le riaccende. Forse, buttandosi fra le braccia dei clericali pensava a vendicare la battosta di Codroipo, e non si avvedeva che, così oprando, dava ragione a quei liberali, i quali lo avevano appunto combattuto perchè lo sospettavano di tendenze clericali.

Che ne penseranno gli amici fuori? Che ne penserà *Macola*?.... C'è da temere che gli amori clericali pregiudichino il conte Rota nelle sue aspirazioni. *bepe.*

La morte dello Stato

Lo Stato morrà allorchè il potere legislativo sarà diventato più corrotto del potere esecutivo. *Montesquieu.*

Spirito democratico

Lo spirito dei nuovi tempi, altro non è se non lo spirito democratico spinto fino al socialismo di Stato..

Lord Roseberry discorso di Edimburgo.

Dispotismo

Il dispotismo non è nocivo finchè lascia sussistere la libertà; mentre tutto ciò che soffoca la libertà, qualunque nome gli si dia è dispotismo. *Stuart-Mill.*

Popolo e governo

La popolazione della Francia (e dell'Italia, aggiungiamo noi) sono profondamente buone e valgono assai più di coloro che le governano. *Freycinet* Bordeaux 1886.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 1 luglio 1899

33 8 3 67 75